

Autore: INNOCENZO CIPOLLETTA
Titolo: BANCHIERI, POLITICI E MILITARI

Editore: LATERZA
Data di Pubblicazione: Settembre 2010
Pagine: 136
Prezzo: € 15,00



Contenuto

L'Autore in questa sua opera ci spiega che le crisi economiche sono la conseguenza inevitabile delle guerre dove tutto è interconnesso fino al corto-circuito. L'analisi iniziale di questo saggio inizia da Seul e finisce a Washington. Parte infatti dalla guerra di Corea del 1950 per arrivare alla lotta al terrorismo dopo l'11 Settembre. Alla base di tutto è l'indebitamento americano nei confronti del resto del mondo. La crisi sub-prime ha messo in luce tutta la fragilità della finanziarizzazione sorta ai margini del progresso di deregulation degli anni 80. Gli economisti guardano i numeri ed in molti fanno discendere i guai della finanza mondiale dalla bolla immobiliare dimenticando come gli squilibri macroeconomici della potenza egemone, gli Stati Uniti, siano stati determinati prima di tutto dalle ingenti spese belliche sostenute anche per le campagne in Iraq ed in Afghanistan. Questa è la tesi centrale di questa opera. L'Autore sostiene che il passato può esserci d'insegnamento e ci può fare evitare errori ed afferma che non sempre le guerre sono evitabili ma si deve giungere a quei fatali appuntamenti con i fondamentali in regola così da attenuarne i contraccolpi. La sua analisi della grande recessione implica una rivisitazione delle tesi politiche dai Kennedy a Bush passando per la crisi petrolifera dove i dissesti della bilancia di pagamenti dell'America sono continuati fino ai giorni nostri in modo più o meno oneroso. Da qui l'intreccio e la connessione fra politica strategia militare e finanza, il tutto diventa realtà.

Interesse

Quello che emerge maggiormente dal saggio è l'indissolubile rapporto fra economia e guerra. Ogni guerra ha svariati costi più o meno espliciti, Cipolletta mette in guardia su quelli impliciti come il ricorso al debito internazionale, potenzialmente in grado di minare la democrazia di un Paese. Ambizione di questo libro è contribuire ad una visione d'insieme degli eventi politici ed economici che si sono intrecciati negli ultimi 50 anni e che, pur con diverse sembianze, sono sempre finiti per sfociare in crisi economiche. Non si possono immaginare scenari di economia stabili con politiche internazionali di scontro militare. Evidenziare i legami tra economia e politica, esplicitare la concatenazione degli eventi, tentare di capire dove va il mondo e quali potrebbero essere le prossime crisi globali se si continua per questa strada, sono gli obiettivi centrali di questo saggio.

Molto interessante è l'esercizio di pura fantasia che Cipolletta ci propone nel capitolo 5° del libro - ardito sì, ma non inverosimile - dove, prevedendo il cambio della guardia nel 2017 tra Obama e Sarah Pallin (la conservatrice tutta d'un pezzo, integralista e nazionalista) traccia un'ipotesi dove più di ogni altra cosa colpisce la lucidità di fondo nella lettura del futuro. Tesi fondamentale è che ogni presidente statunitense nel suo discorso d'insediamento afferma che abbasserà il debito pubblico, pur sapendo che non sarà così. Cipolletta sostiene che il debito pubblico americano è "la peggior arma finanziaria" di distruzione di massa. Attente sono le osservazioni conclusive nell'ultimo capitolo "Strategie per prepararsi alla crisi globale".

Osservazioni

Le ricette proposte da Cipolletta sono semplici ed impostate sulla flessibilità: A) riduzione strategica del deficit e la spesa pubblica corrente B) riequilibrio del commercio estero e delle bilance dei pagamenti C) consapevolezza che le guerre sono inutili. In conclusione, un libro molto interessante che ci induce a riflettere sulla realtà socio-economica, sulla politica e sulle interrelazioni mondiali, superando la propaganda ideologica del potere.